

La Bibbia di Gerusalemme
Antico Testamento
I libri poetici e Sapienziali

Sapienza

1

¹Amate la giustizia, voi che governate sulla terra,
rettamente pensate del Signore,
cercatelo con cuore semplice.

²Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano,
si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui.

³I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio;
l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti.

⁴La sapienza non entra in un'anima che opera il male
né abita in un corpo schiavo del peccato.

⁵Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione,
se ne sta lontano dai discorsi insensati,
è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.

⁶La sapienza è uno spirito amico degli uomini;
ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra,
perché Dio è testimone dei suoi sentimenti
e osservatore verace del suo cuore
e ascolta le parole della sua bocca.

⁷Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo
e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.

⁸Per questo non gli sfuggirà chi proferisce cose ingiuste,
la giustizia vendicatrice non lo risparmierebbe.

⁹Si indagherà infatti sui propositi dell'empio,
il suono delle sue parole giungerà fino al Signore
a condanna delle sue iniquità;

¹⁰poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa,
perfino il sussurro delle mormorazioni
non gli resta segreto.

¹¹Guardatevi pertanto da un vano mormorare,
preservate la lingua dalla maldicenza,
perché neppure una parola segreta sarà senza effetto,
una bocca menzognera uccide l'anima.

¹²Non provocate la morte con gli errori della vostra vita,
non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani,

¹³perché Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.

¹⁴Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza;
le creature del mondo sono sane,

in esse non c'è veleno di morte,
né gli inferi regnano sulla terra,

¹⁵perché la giustizia è immortale.

¹⁶Gli empí invocano su di sé la morte
con gesti e con parole,
ritenendola amica si consumano per essa
e con essa concludono alleanza,
perché son degni di appartenerele.

2

¹Dicono fra loro sragionando:
"La nostra vita è breve e triste;
non c'è rimedio, quando l'uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi.

²Siamo nati per caso
e dopo saremo come se non fossimo stati.
È un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla
nel palpito del nostro cuore.

³Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere
e lo spirito si dissiperà come aria leggera.

⁴Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo
e nessuno si ricorderà delle nostre opere.
La nostra vita passerà come le tracce di una nube,
si disperderà come nebbia
scacciata dai raggi del sole
e disciolta dal calore.

⁵La nostra esistenza è il passare di un'ombra
e non c'è ritorno alla nostra morte,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.

⁶Su, godiamoci i beni presenti,
facciamo uso delle creature con ardore giovanile!

⁷Inebriamoci di vino squisito e di profumi,
non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera,
⁸coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano;
⁹nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza.

Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.

¹⁰Spadroneggiamo sul giusto povero,
non risparmiamo le vedove,
nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio.

¹¹La nostra forza sia regola della giustizia,
perché la debolezza risulta inutile.

¹²Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo
ed è contrario alle nostre azioni;
ci rimprovera le trasgressioni della legge
e ci rinfaccia le mancanze
contro l'educazione da noi ricevuta.

¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio
e si dichiara figlio del Signore.

¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti;
ci è insopportabile solo al vederlo,

¹⁵perché la sua vita è diversa da quella degli altri,
e del tutto diverse sono le sue strade.

¹⁶Moneta falsa siamo da lui considerati,
schiva le nostre abitudini come immondezze.
Proclama beata la fine dei giusti
e si vanta di aver Dio per padre.

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere;
proviamo ciò che gli accadrà alla fine.

¹⁸Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà,
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

¹⁹Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti,
per conoscere la mitezza del suo carattere
e saggiare la sua rassegnazione.

²⁰Condanniamolo a una morte infame,
perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà".

²¹La pensano così, ma si sbagliano;
la loro malizia li ha accecati.

²²Non conoscono i segreti di Dio;
non sperano salario per la santità
né credono alla ricompensa delle anime pure.

²³Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità;
lo fece a immagine della propria natura.

²⁴Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo;
e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.

3

¹Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,
nessun tormento le toccherà.

²Agli occhi degli stolti parve che morissero;
la loro fine fu ritenuta una sciagura,

³la loro partenza da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.
⁴Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
la loro speranza è piena di immortalità.
⁵Per una breve pena riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati
e li ha trovati degni di sé:
⁶li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come un olocausto.
⁷Nel giorno del loro giudizio risplenderanno;
come scintille nella stoppia, correranno qua e là.
⁸Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.
⁹Quanti confidano in lui comprenderanno la verità;
coloro che gli sono fedeli
vivranno presso di lui nell'amore,
perché grazia e misericordia
sono riservate ai suoi eletti.
¹⁰Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo,
essi che han disprezzato il giusto
e si son ribellati al Signore.
¹¹Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice.
Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto,
inutili le opere loro.
¹²Le loro mogli sono insensate,
cattivi i loro figli,
maledetta la loro progenie.
¹³Beata la sterile non contaminata,
la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso;
avrà il suo frutto alla rassegna delle anime.
¹⁴Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità
e che non ha pensato cose malvage contro il Signore,
riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà,
una parte più desiderabile nel tempio del Signore;
¹⁵poiché il frutto delle opere buone è glorioso
e imperitura la radice della saggezza.
¹⁶I figli di adulteri non giungeranno a maturità;
la discendenza di un'unione illegittima sarà sterminata.
¹⁷Anche se avranno lunga vita, non saran contati per niente,
e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore.
¹⁸Se poi moriranno presto, non avranno speranza
né consolazione nel giorno del giudizio,
¹⁹poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino.

4

¹Meglio essere senza figli e avere la virtù,
poiché nel ricordo di questa c'è immortalità,
per il fatto che è riconosciuta da Dio e dagli uomini.
²Presente è imitata; assente è desiderata;
nell'eternità trionfa, cinta di corona,
per aver vinto nella gara di combattimenti senza macchia.
³La discendenza numerosa degli empi non servirà a nulla;
e dalle sue bastarde propaggini
non metterà profonde radici
né si consoliderà su una base sicura.
⁴Anche se per qualche tempo mette gemme sui rami,
i suoi germogli precari saranno scossi dal vento
e sradicati dalla violenza delle bufere.
⁵Si spezzeranno i ramoscelli ancora teneri;
il loro frutto sarà inutile, non maturo da mangiare,
e a nulla servirà.
⁶Infatti i figli nati da unioni illegali
attestano la perversità dei genitori nel giudizio di essi.

⁷ Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo.

⁸ Vecchiaia veneranda non è la longevità,

né si calcola dal numero degli anni;

⁹ ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza;

e un'età senile è una vita senza macchia.

¹⁰ Divenuto caro a Dio, fu amato da lui

e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito.

¹¹ Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti

o l'inganno non ne traviasse l'animo,

¹² poiché il fascino del vizio deturpa anche il bene

e il turbine della passione travolge una mente semplice.

¹³ Giunto in breve alla perfezione,

ha compiuto una lunga carriera.

¹⁴ La sua anima fu gradita al Signore;

perciò egli lo tolse in fretta da un ambiente malvagio.

I popoli vedono senza comprendere;

non riflettono nella mente a questo fatto

¹⁵ che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti

e la protezione per i suoi santi.

¹⁶ Il giusto defunto condanna gli empi ancora in vita;

una giovinezza, giunta in breve alla perfezione,

condanna la lunga vecchiaia dell'ingiusto.

¹⁷ Le folle vedranno la fine del saggio,

ma non capiranno ciò che Dio ha deciso a suo riguardo

né in vista di che cosa il Signore l'ha posto al sicuro.

¹⁸ Vedranno e disprezzeranno,

ma il Signore li deriderà.

¹⁹ Infine diventeranno un cadavere spregevole,

oggetto di scherno fra i morti per sempre.

Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto,

e li schianterà dalle fondamenta;

saranno del tutto rovinati,

si troveranno tra dolori

e il loro ricordo perirà.

²⁰ Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati;

le loro iniquità si alzeranno contro di essi

per accusarli.

5

¹ Allora il giusto starà con grande fiducia

di fronte a quanti lo hanno oppresso

e a quanti han disprezzato le sue sofferenze.

² Costoro vedendolo saran presi da terribile spavento,

saran presi da stupore per la sua salvezza inattesa.

³ Pentiti, diranno fra di loro,

gemendo nello spirito tormentato:

⁴ "Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso

e che stolti abbiam preso a bersaglio del nostro scherno;

giudicammo la sua vita una pazzia

e la sua morte disonorevole.

⁵ Perché ora è considerato tra i figli di Dio

e condivide la sorte dei santi?

⁶ Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità;

la luce della giustizia non è brillata per noi,

né mai per noi si è alzato il sole.

⁷ Ci siamo saziati nelle vie del male e della perdizione;

abbiamo percorso deserti impraticabili,

ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.

⁸ Che cosa ci ha giovato la nostra superbia?

Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?

⁹ Tutto questo è passato come ombra

e come notizia fugace,

¹⁰ come una nave che solca l'onda agitata,

del cui passaggio non si può trovare traccia,
né scia della sua carena sui flutti;
¹¹oppure come un uccello che vola per l'aria
e non si trova alcun segno della sua corsa,
poiché l'aria leggera, percossa dal tocco delle penne
e divisa dall'impeto vigoroso,
è attraversata dalle ali in movimento,
ma dopo non si trova segno del suo passaggio;
¹²o come quando, scoccata una freccia al bersaglio,
l'aria si divide e ritorna subito su se stessa
e così non si può distinguere il suo tragitto:
¹³così anche noi, appena nati, siamo già scomparsi,
non abbiamo avuto alcun segno di virtù da mostrare;
siamo stati consumati nella nostra malvagità".
¹⁴La speranza dell'empio è come pula portata dal vento,
come schiuma leggera sospinta dalla tempesta,
come fumo dal vento è dispersa,
si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno.
¹⁵I giusti al contrario vivono per sempre,
la loro ricompensa è presso il Signore
e l'Altissimo ha cura di loro.
¹⁶Per questo riceveranno una magnifica corona regale,
un bel diadema dalla mano del Signore,
perché li proteggerà con la destra,
con il braccio farà loro da scudo.
¹⁷Egli prenderà per armatura il suo zelo
e armerà il creato per castigare i nemici;
¹⁸indosserà la giustizia come corazza
e si metterà come elmo un giudizio infallibile;
¹⁹prenderà come scudo una santità inespugnabile;
²⁰affilerà la sua collera inesorabile come spada
e il mondo combatterà con lui contro gli insensati.
²¹Scoccheranno gli infallibili dardi dei fulmini,
e come da un arco ben teso,
dalle nubi, colpiranno il bersaglio;
²²dalla fionda saranno scagliati
chicchi di grandine colmi di sdegno.
Infurierà contro di loro l'acqua del mare
e i fiumi li sommergeranno senza pietà.
²³Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso,
li disperderà come un uragano.
L'iniquità renderà deserta tutta la terra
e la malvagità rovescerà i troni dei potenti.

6

¹Ascoltate, o re, e cercate di comprendere;
imparate, governanti di tutta la terra.
²Porgete l'orecchio, voi che dominate le moltitudini
e siete orgogliosi per il gran numero dei vostri popoli.
³La vostra sovranità proviene dal Signore;
la vostra potenza dall'Altissimo,
il quale esaminerà le vostre opere
e scruterà i vostri propositi;
⁴poiché, pur essendo ministri del suo regno,
non avete governato rettamente,
né avete osservato la legge
né vi siete comportati secondo il volere di Dio.
⁵Con terrore e rapidamente egli si ergerà contro di voi
poiché un giudizio severo si compie
contro coloro che stanno in alto.
⁶L'inferiore è meritevole di pietà,
ma i potenti saranno esaminati con rigore.
⁷Il Signore di tutti non si ritira davanti a nessuno,

non ha soggezione della grandezza,
perché egli ha creato il piccolo e il grande
e si cura ugualmente di tutti.

⁸Ma sui potenti sovrasta un'indagine rigorosa.

⁹Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole,
perché impariate la sapienza e non abbiate a cadere.

¹⁰Chi custodisce santamente le cose sante sarà santificato
e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa.

¹¹Desiderate, pertanto, le mie parole;
bramatele e ne riceverete istruzione.

¹²La sapienza è radiosa e indefettibile,
facilmente è contemplata da chi l'ama
e trovata da chiunque la ricerca.

¹³Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.

¹⁴Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà,
la troverà seduta alla sua porta.

¹⁵Riflettere su di essa è perfezione di saggezza,
chi veglia per lei sarà presto senza affanni.

¹⁶Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei,
appare loro ben disposta per le strade,
va loro incontro con ogni benevolenza.

¹⁷Suo principio assai sincero è il desiderio d'istruzione;
la cura dell'istruzione è amore;

¹⁸L'amore è osservanza delle sue leggi;

il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità

¹⁹e l'immortalità fa stare vicino a Dio.

²⁰Dunque il desiderio della sapienza conduce al regno.

²¹Se dunque, sovrani dei popoli,
vi diletate di troni e di scettri,
onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.

²²Esporrò che cos'è la sapienza e come essa nacque;
non vi terrò nascosti i suoi segreti.

Seguirò le sue tracce fin dall'origine,
metterò in luce la sua conoscenza,
non mi allontanerò dalla verità.

²³Non mi accompagnerò con l'invidia che consuma,
poiché essa non ha nulla in comune con la sapienza.

²⁴L'abbondanza dei saggi è la salvezza del mondo;
un re saggio è la salvezza di un popolo.

²⁵Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole
e ne trarrete profitto.

7

¹Anch'io sono un uomo mortale come tutti,
discendente del primo essere plasmato di creta.
Fui formato di carne nel seno di una madre,
²durante dieci mesi consolidato nel sangue,
frutto del seme d'un uomo e del piacere compagno del sonno.

³Anch'io appena nato ho respirato l'aria comune
e sono caduto su una terra uguale per tutti,
levando nel pianto uguale a tutti il mio primo grido.

⁴E fui allevato in fasce e circondato di cure;

⁵nessun re iniziò in modo diverso l'esistenza.

⁶Si entra nella vita e se ne esce alla stessa maniera.

⁷Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza;
implorai e venne in me lo spirito della sapienza.

⁸La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto;

⁹non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è un Po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento.

¹⁰L'amai più della salute e della bellezza,
preferii il suo possesso alla stessa luce,

perché non tramonta lo splendore che ne promana.

¹¹Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni;
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

¹²Godetti di tutti questi beni, perché la sapienza li guida,
ma ignoravo che di tutti essa è madre.

¹³Senza frode imparai e senza invidia io dono,
non nascondo le sue ricchezze.

¹⁴Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini;
quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio,
sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento

¹⁵Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza
e di pensare in modo degno dei doni ricevuti,
perché egli è guida della sapienza
e i saggi ricevono da lui orientamento.

¹⁶In suo potere siamo noi e le nostre parole,
ogni intelligenza e ogni nostra abilità.

¹⁷Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose,
per comprender la struttura del mondo
e la forza degli elementi,

¹⁸il principio, la fine e il mezzo dei tempi,
l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni,

¹⁹il ciclo degli anni e la posizione degli astri,

²⁰la natura degli animali e l'istinto delle fiere,
i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli uomini,
la varietà delle piante e le proprietà delle radici.

²¹Tutto ciò che è nascosto e ciò che è palese io lo so,
poiché mi ha istruito la sapienza,
artefice di tutte le cose.

²²In essa c'è uno spirito intelligente, santo,
unico, molteplice, sottile,
mobile, penetrante, senza macchia,
terso, inoffensivo, amante del bene, acuto,

²³libero, benefico, amico dell'uomo,
stabile, sicuro, senz'affanni,
onnipotente, onniveggente
e che pervade tutti gli spiriti
intelligenti, puri, sottilissimi.

²⁴La sapienza è il più agile di tutti i moti;
per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.

²⁵È un'emanazione della potenza di Dio,
un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente,
per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra.

²⁶È un riflesso della luce perenne,
uno specchio senza macchia dell'attività di Dio
e un'immagine della sua bontà.

²⁷Sebbene unica, essa può tutto;
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
e attraverso le età entrando nelle anime sante,
forma amici di Dio e profeti.

²⁸Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza.

²⁹Essa in realtà è più bella del sole
e supera ogni costellazione di astri;
paragonata alla luce, risulta superiore;

³⁰a questa, infatti, succede la notte,
ma contro la sapienza la malvagità non può prevalere.

8

¹Essa si estende da un confine all'altro con forza,
governa con bontà eccellente ogni cosa.

²Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza,
ho cercato di prendermela come sposa,
mi sono innamorato della sua bellezza.

³Essa manifesta la sua nobiltà,

in comunione di vita con Dio,
perché il Signore dell'universo l'ha amata.
⁴Essa infatti è iniziata alla scienza di Dio
e sceglie le opere sue.
⁵Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita,
quale ricchezza è più grande della sapienza,
la quale tutto produce?
⁶Se l'intelligenza opera,
chi, tra gli esseri, è più artefice di essa?
⁷Se uno ama la giustizia,
le virtù sono il frutto delle sue fatiche.
Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza,
la giustizia e la forza,
delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita.
⁸Se uno desidera anche un'esperienza molteplice,
essa conosce le cose passate e intravede le future,
conosce le sottigliezze dei discorsi
e le soluzioni degli enigmi,
pronostica segni e portenti,
come anche le vicende dei tempi e delle epoche.
⁹Ho dunque deciso di prenderla a compagna della mia vita,
sapendo che mi sarà consigliera di bene
e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.
¹⁰Per essa avrò gloria fra le folle
e, anche se giovane, onore presso gli anziani.
¹¹Sarò trovato acuto in giudizio,
sarò ammirato di fronte ai potenti.
¹²Se tacerò, resteranno in attesa;
se parlerò, mi presteranno attenzione;
se prolungherò il discorso,
si porranno la mano sulla bocca.
¹³Per essa otterrò l'immortalità
e lascerò un ricordo eterno ai miei successori.
¹⁴Governerò i popoli e le nazioni mi saranno soggette;
¹⁵sentendo il mio nome sovrani terribili mi temeranno,
tra il popolo apparirò buono e in guerra coraggioso.
¹⁶Ritornato a casa, riposerò vicino a lei,
perché la sua compagnia non dà amarezza,
né dolore la sua convivenza,
ma contentezza e gioia.
¹⁷Riflettendo su tali cose in me stesso
e pensando in cuor mio
che nell'unione con la sapienza c'è l'immortalità
¹⁸e nella sua amicizia grande godimento
e nel lavoro delle sue mani una ricchezza inesauribile
e nell'assiduità del rapporto con essa prudenza
e nella partecipazione ai suoi discorsi fama,
andavo cercando come prenderla con me.
¹⁹Ero un fanciullo di nobile indole,
avevo avuto in sorte un'anima buona
²⁰o piuttosto, essendo buono,
ero entrato in un corpo senza macchia.
²¹Sapendo che non l'avrei altrimenti ottenuta,
se Dio non me l'avesse concessa,
- ed era proprio dell'intelligenza
sapere da chi viene tale dono -
mi rivolsi al Signore e lo pregai,
dicendo con tutto il cuore:

9

¹"Dio dei padri e Signore di misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
²che con la tua sapienza hai formato l'uomo,

perché domini sulle creature fatte da te,
³e governi il mondo con santità e giustizia
e pronunzi giudizi con animo retto,
⁴dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
⁵perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella,
uomo debole e di vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
⁶Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini,
mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.
⁷Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie;
⁸mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte,
un altare nella città della tua dimora,
un'imitazione della tenda santa
che ti eri preparata fin da principio.
⁹Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.
¹⁰Inviata dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.
¹¹Essa infatti tutto conosce e tutto comprende,
e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.
¹²Così le mie opere ti saranno gradite;
io giudicherò con equità il tuo popolo
e sarò degno del trono di mio padre.
¹³Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?
¹⁴I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
¹⁵perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri.
¹⁶A stento ci raffiguriamo le cose terrestri,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi può rintracciare le cose del cielo?
¹⁷Chi ha conosciuto il tuo pensiero,
se tu non gli hai concesso la sapienza
e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto?
¹⁸Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito;
essi furono salvati per mezzo della sapienza".

10

¹Essa protesse il padre del mondo, formato per primo da Dio,
quando fu creato solo;
poi lo liberò dalla sua caduta
²e gli diede la forza per dominare su tutte le cose.
³Ma un ingiusto, allontanatosi da essa nella sua collera
perì per il suo furore fraticida.
⁴A causa sua la terra fu sommersa,
ma la sapienza di nuovo la salvò
pilotando il giusto e per mezzo di un semplice legno.
⁵Essa, quando le genti furono confuse,
concordi soltanto nella malvagità,
riconobbe il giusto
e lo conservò davanti a Dio senza macchia
e lo mantenne forte
nonostante la sua tenerezza per il figlio.
⁶E mentre perivano gli empì, salvò un giusto,

che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città.

⁷Quale testimonianza di quella gente malvagia
esiste ancora una terra desolata, fumante
insieme con alberi che producono frutti immaturi
e a memoria di un'anima incredula,
s'innalza una colonna di sale.

⁸Allontanandosi dalla sapienza,
non solo ebbero il danno di non conoscere il bene,
ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza,
perché le loro colpe non rimanessero occulte.

⁹Ma la sapienza liberò i suoi devoti dalle sofferenze:

¹⁰essa condusse per diritti sentieri
il giusto in fuga dall'ira del fratello,
gli mostrò il regno di Dio
e gli diede la conoscenza delle cose sante;
gli diede successo nelle sue fatiche
e moltiplicò i frutti del suo lavoro.

¹¹Lo assistette contro l'avarizia dei suoi avversari
e lo fece ricco;

¹²lo custodì dai nemici,
lo protesse da chi lo insidiava,
gli assegnò la vittoria in una lotta dura,
perché sapesse che la pietà è più potente di tutto.

¹³Essa non abbandonò il giusto venduto,
ma lo preservò dal peccato.

¹⁴Scese con lui nella prigione,
non lo abbandonò mentre era in catene,
finché gli procurò uno scettro regale
e potere sui propri avversari,
smascherò come mendaci i suoi accusatori
e gli diede una gloria eterna.

¹⁵Essa liberò un popolo santo e una stirpe senza macchia
da una nazione di oppressori.

¹⁶Entro nell'anima di un servo del Signore
e si oppose con prodigi e con segni a terribili re.

¹⁷Diede ai santi la ricompensa delle loro pene,
li guidò per una strada meravigliosa,
divenne loro riparo di giorno
e luce di stelle nella notte.

¹⁸Fece loro attraversare il Mar Rosso,
guidandoli attraverso molte acque;

¹⁹sommerse invece i loro nemici
e li rigettò dal fondo dell'abisso.

²⁰Per questo i giusti spogliarono gli empi
e celebrarono, Signore, il tuo nome santo
e lodarono concordi la tua mano protettrice,

²¹perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti
e aveva sciolto la lingua degli infanti.

11

¹Essa fece riuscire le loro imprese
per mezzo di un santo profeta:

²attraversarono un deserto inospitale,
fissarono le tende in terreni impraticabili,
³resisterono agli avversari, respinsero i nemici.

⁴Quando ebbero sete, ti invocarono
e fu data loro acqua da una rupe scoscesa,
rimedio contro la sete da una dura roccia.

⁵Ciò che era servito a punire i loro nemici,
nel bisogno fu per loro un beneficio.

⁶Invece della corrente di un fiume perenne,
sconvolto da putrido sangue

⁷in punizione di un decreto infanticida,

tu desti loro inaspettatamente acqua abbondante,
⁸mostrando per la sete di allora,
come avevi punito i loro avversari.
⁹Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia,
compresero quali tormenti avevan sofferto gli empi,
giudicati nella collera,
¹⁰perché tu provasti gli uni come un padre che corregge,
mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna.
¹¹Lontani o vicini erano ugualmente tribolati,
¹²perché un duplice dolore li colse
e un pianto per i ricordi del passato.
¹³Quando infatti seppero che dal loro castigo
quegli altri ricevevano benefici,
sentirono la presenza del Signore;
¹⁴poiché colui che avevano una volta esposto
e quindi respinto con scherni,
lo ammiravano alla fine degli eventi,
dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti.
¹⁵Per i ragionamenti insensati della loro ingiustizia,
da essi ingannati, venerarono
rettili senza ragione e vili bestiole.
Tu inviasti loro in castigo
una massa di animali senza ragione,
¹⁶perché capissero che con quelle stesse cose
per cui uno pecca, con esse è poi castigato.
¹⁷Certo, non aveva difficoltà la tua mano onnipotente,
che aveva creato il mondo da una materia senza forma,
a mandare loro una moltitudine di orsi e leoni feroci
¹⁸o belve ignote, create apposta, piene di furore,
o sbuffanti un alito infuocato
o esalanti vapori pestiferi
o folgoranti con le terribili scintille degli occhi,
¹⁹bestie di cui non solo l'assalto poteva sterminarli,
ma annientarli anche l'aspetto terrificante.
²⁰Anche senza questo potevan soccombere con un soffio,
perseguitati dalla giustizia
e dispersi dallo spirito della tua potenza.
Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso.
²¹Prevalere con la forza ti è sempre possibile;
chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?
²²Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.
²³Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi,
non guardi ai peccati degli uomini,
in vista del pentimento.
²⁴Poiché tu ami tutte le cose esistenti
e nulla disprezzi di quanto hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata.
²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi?
O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?
²⁶Tu risparmi tutte le cose,
perché tutte son tue, Signore, amante della vita,
12
¹poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.
²Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli
e li ammonisci ricordando loro i propri peccati,
perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore.
³Tu odiavi gli antichi abitanti della tua terra santa,
⁴perché compivano delitti ripugnanti,
pratiche di magia e riti sacrileghi.
⁵Questi spietati uccisori dei loro figli,
divoratori di visceri in banchetti di carne umana,

iniziati in orgiastici riti,
⁶genitori carnefici di vite indifese,
tu li hai voluti distruggere per mano dei nostri antenati,
⁷perché ricevesse una degna colonia di figli di Dio
la regione da te stimata più di ogni altra.
⁸Ma anche con loro, perché uomini, fosti indulgente
mandando loro le vespe come avanguardie del tuo esercito,
perché li distruggessero a poco a poco.
⁹Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti,
oppure distruggerli con bestie feroci
o all'istante con un ordine inesorabile,
¹⁰colpendoli invece a poco a poco,
lasciavi posto al pentimento,
sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa
e la loro malvagità naturale
e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata,
¹¹perché era una stirpe maledetta fin da principio.
Non certo per timore di alcuno
lasciavi impunte le loro colpe.
¹²E chi potrebbe domandarti: "Che hai fatto?",
o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza?
Chi oserebbe accusarti
per l'eliminazione di genti da te create?
Chi si potrebbe costituire contro di te
come difensore di uomini ingiusti?
¹³Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,
perché tu debba difenderti
dall'accusa di giudice ingiusto.
¹⁴né un re né un tiranno potrebbe affrontarti
in difesa di quelli che hai punito.
¹⁵Essendo giusto, governi tutto con giustizia.
Condannare chi non merita il castigo
lo consideri incompatibile con la tua potenza.
¹⁶La tua forza infatti è principio di giustizia;
il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti.
¹⁷Mostrimi la forza se non si crede nella tua onnipotenza
e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono.
¹⁸Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza;
ci governi con molta indulgenza,
perché il potere lo eserciti quando vuoi.
¹⁹Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo
che il giusto deve amare gli uomini;
inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza
perché tu concedi dopo i peccati
la possibilità di pentirsi.
²⁰Se gente nemica dei tuoi figli e degna di morte
tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza,
concedendole tempo e modo
per ravvedersi dalla sua malvagità,
²¹con quanta attenzione hai castigato i tuoi figli,
con i cui padri concludesti, giurando,
alleanze di così buone promesse?
²²Mentre dunque ci correggi,
tu colpisci i nostri nemici in svariati modi,
perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà
e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati.
²³Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza
tu li hai tormentati con i loro stessi abomini.
²⁴Essi s'erano allontanati troppo sulla via dell'errore,
ritenendo dèi i più abietti e i più ripugnanti animali,
ingannati come bambini senza ragione.
²⁵Per questo, come a fanciulli irragionevoli,

hai mandato loro un castigo per derisione.

²⁶Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione, sperimenterà un giudizio degno di Dio.

²⁷Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi.

13

¹Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio. e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere.

²Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dèi, reggitori del mondo.

³Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza.

⁴Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.

⁵Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore.

⁶Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo.

⁷Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall'apparenza, perché le cosa vedute sono tanto belle.

⁸Neppure costoro però sono scusabili, ⁹perché se tanto poterono sapere da scrutare l'universo, come mai non ne hanno trovato più presto il padrone?

¹⁰Infelici sono coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi i lavori di mani d'uomo, oro e argento lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica.

¹¹Se insomma un abile legnaiuolo, segato un albero maneggevole, ne raschia con diligenza tutta la scorza e, lavorando con abilità conveniente, ne forma un utensile per gli usi della vita;

¹²raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e si sazia.

¹³Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno distorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; senza impegno, per diletto, gli dà una forma, lo fa simile a un'immagine umana

¹⁴oppure a quella di un vile animale. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia;

¹⁵quindi, preparatagli una degna dimora, lo pone sul muro, fissandolo con un chiodo.

¹⁶Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; esso infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto.

¹⁷Eppure quando prega per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato;

per la sua salute invoca un essere debole,
¹⁸per la sua vita prega un morto:
per un aiuto supplica un essere inetto,
per il suo viaggio chi non può neppure camminare;
¹⁹per acquisti, lavoro e successo negli affari,
chiede abilità ad uno che è il più inabile di mani.

14

¹Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge
implora un legno più fragile della barca che lo porta.

²Questa, infatti, fu inventata dal desiderio di guadagni
e fu costruita da una saggezza artigiana;

³ma la tua provvidenza, o Padre, la guida
perché tu hai predisposto una strada anche nel mare,
un sentiero sicuro anche fra le onde,

⁴mostrando che puoi salvare da tutto,
sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza.

⁵Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili;
per questo gli uomini affidano le loro vite
anche a un minuscolo legno

e, attraversando i flutti con una zattera, scampano.

⁶Anche in principio, mentre perivano giganti superbi,
la speranza del mondo, rifugiatasi in una barca,
lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni,
grazie alla tua mano che la guidava.

⁷È benedetto il legno con cui si compie un'opera giusta,

⁸ma maledetto l'idolo opera di mani e chi lo ha fatto;
questi perché lo ha lavorato,

quello perché, corruttibile, è detto dio.

⁹Perché sono ugualmente in odio a Dio
l'empio e la sua empietà;

¹⁰l'opera e l'artefice saranno ugualmente puniti.

¹¹Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani,
perché fra le creature di Dio son divenuti un abominio,
e scandalo per le anime degli uomini,
laccio per i piedi degli stolti.

¹²L'invenzione degli idoli fu l'inizio della prostituzione,
la loro scoperta portò la corruzione nella vita.

¹³Essi non esistevano al principio né mai esisteranno.

¹⁴Entrarono nel mondo per la vanità dell'uomo,
per questo è stata decretata per loro una rapida fine.

¹⁵Un padre, consumato da un lutto prematuro,
ordinò un'immagine di quel suo figlio così presto rapito,
e onorò come un dio chi poco prima era solo un defunto
ordinò ai suoi dipendenti riti misterici e di iniziazione.

¹⁶Poi l'empia usanza, rafforzata con il tempo,
fu osservata come una legge.

¹⁷Le statue si adoravano anche per ordine dei sovrani:
i sudditi, non potendo onorarli di persona a distanza,
riprodotte con arte le sembianze lontane,
fecero un'immagine visibile del re venerato,
per adulare con zelo l'assente, quasi fosse presente.

¹⁸All'estensione del culto
anche presso quanti non lo conoscevano,
spinse l'ambizione dell'artista.

¹⁹Questi infatti, desideroso di piacere al potente,
si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine;

²⁰il popolo, attratto dalla leggiadria dell'opera,
considerò oggetto di culto

colui che poco prima onorava come uomo.

²¹Ciò divenne un'insidia ai viventi,
perché gli uomini,

vittime della disgrazia o della tirannide,
imposero a pietre o a legni un nome incomunicabile.

²²Poi non bastò loro sbagliare circa la conoscenza di Dio;
essi, pur vivendo in una grande guerra d'ignoranza,
danno a sì grandi mali il nome di pace.

²³Celebrando iniziazioni infanticide o misteri segreti,
o banchetti orgiastici di strani riti

²⁴non conservano più pure né vita né nozze
e uno uccide l'altro a tradimento
o l'affligge con l'adulterio.

²⁵Tutto è una grande confusione:
sangue e omicidio, furto e inganno,
corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro;

²⁶confusione dei buoni, ingratitude per i favori,
corruzione di anime, perversione sessuale,
disordini matrimoniali, adulterio e dissolutezza.

²⁷L'adorazione di idoli senza nome
è principio, causa e fine di ogni male.

²⁸Gli idolatri infatti
o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi
o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.

²⁹Ponendo fiducia in idoli inanimati
non si aspettano un castigo per avere giurato il falso.

³⁰Ma, per l'uno e per l'altro motivo,
li raggiungerà la giustizia,
perché concepirono un'idea falsa di Dio,
rivolgendosi agli idoli,
e perché spergiurarono con frode,
disprezzando la santità.

³¹Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura,
ma il castigo dovuto ai peccatori
persegue sempre la trasgressione degli ingiusti.

15

¹Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele,
sei paziente e tutto governi secondo misericordia.

²Anche se pecciamo, siamo tuoi,
conoscendo la tua potenza;
ma non pecceremo più, sapendo che ti apparteniamo.

³Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta,
conoscere la tua potenza è radice di immortalità.

⁴Non ci indusse in errore
né l'invenzione umana di un'arte perversa,
né la sterile fatica dei pittori,
immagini deturpate di vari colori,
⁵la cui vista provoca negli stolti il desiderio,
l'anelito per una forma inanimata di un'immagine morta.

⁶Amanti del male e degni di simili speranze
sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.

⁷Un vasaio, impastando con fatica la terra molle,
plasma per il nostro uso ogni sorta di vasi.
Ma con il medesimo fango modella
e i vasi che servono per usi decenti
e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo;
quale debba essere l'uso di ognuno di essi
lo stabilisce il vasaio.

⁸Quindi con odiosa fatica plasma
con il medesimo fango un dio vano,
egli che, nato da poco dalla terra,
tra poco ritornerà là da dove fu tratto,
quando gli sarà richiesto l'uso fatto dell'anima sua.

⁹Ma egli non si preoccupa di morire
né di avere una vita breve;

anzi gareggia con gli orafi e con gli argentieri,
imita i lavoratori del bronzo
e ritiene un vanto plasmare cose false.

¹⁰Cenere è il suo cuore,

la sua speranza più vile della terra,
la sua vita più spregevole del fango,

¹¹perché disconosce il suo creatore,
colui che gli ispirò un'anima attiva
e gli infuse uno spirito vitale.

¹²Ma egli considera un trastullo la nostra vita,
l'esistenza un mercato lucroso.

Egli dice: "Da tutto, anche dal male,
si deve trarre profitto".

¹³Costui infatti più di tutti sa di peccare,
fabbricando di materia terrestre
fragili vasi e statue.

¹⁴Ma sono tutti stoltissimi

e più miserabili di un'anima infantile
i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso.

¹⁵Essi considerarono dèi anche tutti gli idoli dei pagani,
i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere,

né narici per aspirare aria,

né orecchie per sentire,

né dita delle mani per palpare;

e i loro piedi sono incapaci di camminare.

¹⁶Un uomo li ha fatti,

li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito.

Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile;

¹⁷essendo mortale, una cosa morta produce con empie mani.

Egli è sempre migliore degli oggetti che adora,

rispetto a essi possiede la vita, ma quelli giammai

¹⁸Venerano gli animali più ripugnanti,

che per stupidità

al paragone risultan peggiori degli altri;

¹⁹non sono tanto belli da invogliarsene,

come capita per l'aspetto di altri animali,

e non hanno avuto la lode e la benedizione di Dio.

16

¹Per questo furon giustamente puniti con esseri simili
e tormentati da numerose bestiole.

²Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo;
per appagarne il forte appetito gli preparasti
un cibo di gusto squisito, le quaglie.

³Gli egiziani infatti, sebbene bramosi di cibo,
disgustati dagli animali inviati contro di loro
perdettero anche il naturale appetito;
questi invece, dopo una breve privazione,
gustarono un cibo squisito.

⁴Era necessario che a quegli avversari
venisse addosso una carestia inevitabile
e che a questi si mostrasse soltanto
come erano tormentati i loro nemici.

⁵Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie
e perirono per i morsi di tortuosi serpenti,
la tua collera non durò sino alla fine.

⁶Per correzione furono spaventati per breve tempo,
avendo già avuto un pegno di salvezza
a ricordare loro i decreti della tua legge.

⁷Infatti chi si volgeva a guardarlo
era salvato non da quel che vedeva,
ma solo da te, salvatore di tutti.

⁸Anche con ciò convincesti i nostri nemici

che tu sei colui che libera da ogni male.

⁹Gli egiziani infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e di mosche, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi.

¹⁰Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché intervenne la tua misericordia a guarirli.

¹¹Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici.

¹²Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.

¹³Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte; conduci giù alle porte degli inferi e fai risalire.

¹⁴L'uomo può uccidere nella sua malvagità, ma non far tornare uno spirito già esalato, né liberare un'anima già accolta negli inferi.

¹⁵È impossibile sfuggire alla tua mano:

¹⁶gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco.

¹⁷E, cosa più strana, l'acqua che tutto spegne ravvivava sempre più il fuoco:

l'universo si fa alleato dei giusti.

¹⁸Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tal vista che erano incalzati dal giudizio di Dio.

¹⁹Altre volte anche in mezzo all'acqua la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua.

²⁰Invece sfamasti il tuo popolo con un cibo degli angeli, dal cielo offristi loro un pane già pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.

²¹Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i tuoi figli; esso si adattava al gusto di chi l'inghiottiva e si trasformava in ciò che ognuno desiderava.

²²Neve e ghiaccio resistevano al fuoco senza sciogliersi, perché riconoscessero che i frutti dei nemici il fuoco distruggeva ardendo tra la grandine e folgoreggiando tra le piogge.

²³Al contrario, perché si nutrissero i giusti, dimenticava perfino la propria virtù.

²⁴La creazione infatti a te suo creatore obbedendo, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano in te.

²⁵Per questo anche allora, adattandosi a tutto, serviva alla tua liberalità che tutti alimenta, secondo il desiderio di chi era nel bisogno,

²⁶perché i tuoi figli, che ami, o Signore, capissero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola conserva coloro che credono in te.

²⁷Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole,

²⁸perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie

e pregarti allo spuntar della luce,

²⁹poiché la speranza dell'ingrato

si scioglierà come brina invernale
e si disperderà come un'acqua inutilizzabile.

17

¹I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare,
per questo le anime grossolane furono tratte in errore.

²Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo,
incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte,
chiusi nelle case,
giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.

³Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti,
sotto il velo opaco dell'oblio,
furono dispersi, colpiti da spavento terribile
e tutti agitati da fantasmi.

⁴Neppure il nascondiglio in cui si trovavano
li preservò dal timore,
ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro,
fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano.

⁵Nessun fuoco, per quanto intenso riusciva a far luce,
neppure le luci splendenti degli astri
riuscivano a rischiarare quella cupa notte.

⁶Appariva loro solo una massa di fuoco,
improvvisa, spaventosa;
atterriti da quella fugace visione,
credevano ancora peggiori le cose viste.

⁷Fallivano i ritrovati della magia,
e la loro baldanzosa pretesa di sapienza.

⁸Promettevano di cacciare timori e inquietudini
dall'anima malata,
e cadevano malati per uno spavento ridicolo.

⁹Anche se nulla di spaventoso li atterrisce,
spaventati al passare delle bestiole
e ai sibili dei rettili,
morivano di tremore,
rifiutando persino di guardare l'aria,
a cui nessuno può sottrarsi.

¹⁰La malvagità condannata dalla propria testimonianza
è qualcosa di vile
e oppressa dalla coscienza presume sempre il peggio.

¹¹Il timore infatti
non è altro che rinuncia agli aiuti della ragione;

¹²quanto meno nell'intimo ci si aspetta da essi,
tanto più grave si stima l'ignoranza
della causa che produce il tormento.

¹³Ma essi durante tale notte davvero impotente,
uscita dai recessi impenetrabili degli inferi senza potere,
intorpiditi da un medesimo sonno,

¹⁴ora erano agitati da fantasmi mostruosi,
ora paralizzati per l'abbattimento dell'anima;
poiché un terrore improvviso e inaspettato
si era riversato su di loro.

¹⁵Così chiunque, cadendo là dove si trovava,
era custodito chiuso in un carcere senza serrami,

¹⁶fosse un agricoltore o un pastore
o un operaio impegnato in lavori in luoghi solitari,
sorpreso cadeva sotto la necessità ineluttabile,
perché tutti eran legati dalla stessa catena di tenebre.

¹⁷Il sibillare del vento,
il canto melodioso di uccelli tra folti rami,
il mormorio di impetuosa acqua corrente,
il cupo fragore di rocce cadenti,

¹⁸la corsa invisibile di animali imbizzarriti,
le urla di crudelissime belve ruggenti,

l'eco ripercossa delle cavità dei monti,
tutto li paralizzava e li riempiva di terrore.
¹⁹Tutto il mondo era illuminato di luce splendente
ed ognuno era dedito ai suoi lavori senza impedimento.
²⁰Soltanto su di essi si stendeva una notte profonda,
immagine della tenebra che li avrebbe avvolti;
ma erano a se stessi più gravosi della tenebra.

18

¹Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima;
essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto.
li proclamavan beati, ché non avevan come loro sofferto
²ed erano loro grati perché, offesi per primi,
non facevano loro del male
e imploravano perdono d'essere stati loro nemici.
³Invece delle tenebre desti loro una colonna di fuoco,
come guida in un viaggio sconosciuto
e come un sole innocuo per il glorioso emigrare.
⁴Eran degni di essere privati della luce
e di essere imprigionati nelle tenebre
quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli,
per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge
doveva esser concessa al mondo.
⁵Poiché essi avevan deciso di uccidere i neonati dei santi
- e un solo bambino fu esposto e salvato -
per castigo eliminasti una moltitudine di loro figli
e li facesti perire tutti insieme nell'acqua impetuosa.
⁶Quella notte fu preannunziata ai nostri padri,
perché sapendo a quali promesse avevano creduto,
stessero di buon animo.
⁷Il tuo popolo si attendeva
la salvezza dei giusti come lo sterminio dei nemici.
⁸Difatti come punisti gli avversari,
così ci rendesti gloriosi, chiamandoci a te.
⁹I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto
e si imposero, concordi, questa legge divina:
i santi avrebbero partecipato ugualmente
ai beni e ai pericoli,
intonando prima i canti di lode dei padri.
¹⁰Faceva eco il grido confuso dei nemici
e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.
¹¹Con la stessa pena lo schiavo
era punito insieme con il padrone,
il popolano soffriva le stesse pene del re.
¹²Tutti insieme, nello stesso modo,
ebbero innumerevoli morti,
e i vivi non bastavano a seppellirli
perché in un istante però la loro più nobile prole.
¹³Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie,
alla morte dei primogeniti confessarono
che questo popolo è figlio di Dio.
¹⁴Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose,
e la notte era a metà del suo corso,
¹⁵la tua parola onnipotente dal cielo,
dal tuo trono regale, guerriero implacabile,
si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio,
portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile.
¹⁶Fermatasi, riempì tutto di morte;
toccava il cielo e camminava sulla terra.
¹⁷Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili
li atterrivano;
timori impensabili piombarono su di loro.
¹⁸Cadendo mezzi morti qua e là,

ognuno mostrava la causa della morte.

¹⁹I loro sogni terrificanti li avevano preavvisati,
perché non morissero ignorando
il motivo delle loro sofferenze.

²⁰La prova della morte colpì anche i giusti
e nel deserto ci fu strage di molti;
ma l'ira non durò a lungo,

²¹perché un uomo incensurabile si affrettò a difenderli:
prese le armi del suo ministero,
la preghiera e il sacrificio espiatorio dell'incenso;
si oppose alla collera e mise fine alla sciagura,
mostrando che era tuo servitore.

²²Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo,
né con l'efficacia delle armi;
ma con la parola placò colui che castigava,
ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri.

²³I morti eran caduti a mucchi gli uni sugli altri,
quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò l'ira
e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi.

²⁴Sulla sua veste lunga fino ai piedi vi era tutto il mondo,
i nomi gloriosi dei padri intagliati
sui quattro ordini di pietre preziose
e la tua maestà sulla corona della sua testa.

²⁵Di fronte a questo lo sterminatore indietreggiò,
ebbe paura,
poiché un solo saggio della collera bastava.

19

¹Sugli empi si riversò sino alla fine
uno sdegno implacabile,
perché Dio prevedeva anche il loro futuro,
²che cioè, dopo aver loro permesso di andarsene
e averli fatti in fretta partire,
cambiato proposito, li avrebbero inseguiti.

³Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti
e piangevano sulle tombe dei morti,
presero un'altra decisione insensata,
e inseguirono come fuggitivi
coloro che già avevan pregato di partire.

⁴Li spingeva a questo punto estremo un meritato destino,
che li gettò nell'oblio delle cose avvenute,
perché colmassero la punizione,
che ancora mancava ai loro tormenti,

⁵e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario,
essi incorressero in una morte singolare.

⁶Tutta la creazione assumeva da capo,
nel suo genere, nuova forma,
obbedendo ai tuoi comandi,
perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi.

⁷Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento,
terra asciutta apparire dove prima c'era acqua,
una strada libera aprirsi nel Mar Rosso
e una verdeggianti pianura in luogo dei flutti violenti;

⁸per essa passò tutto il tuo popolo,
i protetti della tua mano,
spettatori di prodigi stupendi.

⁹Come cavalli alla pastura,
come agnelli esultanti,
cantavano inni a te, Signore, che li avevi liberati.

¹⁰Ricordavano ancora i fatti del loro esilio,
come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare,
come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane.

¹¹Più tardi videro anche una nuova produzione di uccelli,

quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati;
¹²poiché, per appagarli, salirono dal mare le quaglie.
¹³Sui peccatori invece caddero i castighi
non senza segni premonitori di fulmini fragorosi;
essi soffrirono giustamente per la loro malvagità,
avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero.
¹⁴Altri non accolsero ospiti sconosciuti;
ma costoro ridussero schiavi ospiti benemeriti.
¹⁵Non solo: ci sarà per i primi un giudizio,
perché accolsero ostilmente dei forestieri;
¹⁶ma quelli, dopo averli festosamente accolti,
poi, quando già partecipavano ai loro diritti
li oppressero con lavori durissimi.
¹⁷Furono perciò colpiti da cecità,
come lo furono i primi alla porta del giusto,
quando avvolti fra tenebre fitte
ognuno cercava l'ingresso della propria porta.
¹⁸Difatti gli elementi scambiavano ordine fra loro,
come le note di un'arpa variano la specie del ritmo,
pur conservando sempre lo stesso tono.
E proprio questo si può dedurre
dalla attenta considerazione degli avvenimenti:
¹⁹animali terrestri divennero acquatici,
quelli che nuotavano passarono sulla terra.
²⁰Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza
e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere.
²¹Le fiamme non consumavano le carni
di animali gracili, che vi camminavano dentro,
né scioglievano quella specie di cibo celeste,
simile alla brina e così facile a fondersi.
²²In tutti i modi, o Signore, hai magnificato
e reso glorioso il tuo popolo
e non l'hai trascurato
assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo.